

Revisori nei comuni, selezione ingiusta

Come Sindacato italiano Commercialisti (Sic) abbiamo già lamentato i primi di Settembre 2012 il patologico ritardo nel rilascio della procedura di verifica di congruità delle dichiarazioni del 2011 (denominata Gerco 2012) ai vertici del Ministero delle Finanze che quest'anno è risultata disponibile soltanto il 3 luglio 2012. L'abbiamo fatto prima sommessamente e soltanto oggi lo denunciavamo alla stampa non avendo ricevuto ancora risposte. Continuamente inoltre a farlo se Gerco 2013 non dovesse essere disponibile in tempo utile per porre il tema dell'adeguamento dei redditi tra i punti all'ordine del giorno della prossima assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio 2012 (cioè entro il 30/09/2013). Questo ritardo nel rilascio di Gerco 2012, che peraltro non risulta mai lamentato dall'attuale Consiglio Nazionale

debbano essere ricoperto soltanto da questi ultimi con maggiore anzianità professionale, sebbene meno remunerativi. Lo stesso obbligo di «formazione teorica documentata» è già svolta dal 10/1/2011 al 30/1/2011 imposto ai Collegi che hanno già ricoperto o coprono ancora tali incarichi, ci sembra ingiusto perché almeno per tali Collegi la formazione specifica avrebbe potuto essere richiesta solo per il futuro, in quanto l'esperienza maturata sul campo avrebbe potuto essere sufficiente a supportare l'iscrizione al nuovo elenco.

Da ultimo, anche come Sic non possiamo esimerci dall'osservare che non si possono fare 10 manovre in un anno (tutte improntate al rigore in capo ad imprese e cittadini) e poi continuare ad assistere allo sperpero di denaro pubblico a tutti i livelli come risulta dalle inchieste in corso o prossime all'avvio. La moralizzazione della vita pubblica, la lotta alla corruzione e la drastica riduzione dei costi della politica avrebbero dovuto essere provvedimenti di legge da affiancare a quelli di rigore in simultaneità ottenendo così un doppio risultato in quanto:

- essi stessi costituiscono il presupposto per la tanto invocata crescita perché consentono di liberare risorse a vantaggio dell'economia reale attualmente in sofferenza.

- non si può pretendere rigore e far pagare (giustamente) gli evasori, di fronte agli scandali che stanno attraversando il nostro paese.

La lotta all'evasione si combatte anche con l'esempio che i rappresentanti o pubblici amministratori («padri di famiglia») devono dare ai propri cittadini («figli»). Noi commercialisti l'abbiamo sempre dato e continueremo a darlo con la nostra clientela sebbene amareggiati e disillusi. Ci candidiamo inoltre nella nostra veste a fare i revisori legali anche dei partiti e dei gruppi politici perché ne abbiamo titoli, capacità e spessore morale.

Stefano Sfrappa
(Sindacato italiano commercialisti)

che rileva invece per la tempestività dell'impugnazione.

proposizione del ricorso, termine che, ad avviso del collegio, decorre

Tributi Italia accusata di aver sottratto 100 mln

Riscuotevano Ici e tributi regionali per conto dei comuni, ma trattenevano i fondi. È stato arrestato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere del tribunale di Chiavari, Giuseppe Saggese, l'amministratore delegato della società chiavarese di riscossione Tributi Italia. Secondo il procuratore Franco Cozzi, la società avrebbe sottratto illecitamente alle casse dei Comuni per cui prestava servizio circa 100 milioni di euro, presi da Ici, Tarsu, Tosap e altre tasse. Oltre all'amministratore risultano indagate a piede libero nove persone. Tutti sono accusati di peculato.



Oltre a Tributi Italia spa, gli inquirenti hanno effettuato verifiche anche sulle società Istituto Finanziario Europeo Srl, Immobiliare Tributi Italia spa, Fin.sag srl: una guardia del corpo, l'autista, due domestiche e uno sconosciuto sono i dipendenti dell'Istituto a cui Tributi Italia Spa affidava consulenze milionarie. I finanzieri del Nucleo di polizia tributaria di Genova che hanno portato a termine nove perquisizioni e sequestrato denaro e beni mobili e immobili per circa nove milioni di euro. Le indagini hanno portato ad accertare gravi irregolarità gestionali da parte di Tributi Italia che esercitava la propria attività a livello nazionale, occupandosi della riscossione di tributi locali (Ici, Tosap ed altre entrate), per incarico ricevuto da oltre 400 Comuni, distribuiti in varie regioni del territorio nazionale. «L'azienda», spiegano in una nota i finanzieri, «una volta introitate le somme provenienti dalla riscossione tributaria, anziché riversarle agli enti a cui spettavano, al netto dell'aggio di sua competenza, le tratteneva sui propri conti correnti, appropriandosene». Per Graziano Delrio, presidente Anci, «sono somme che devono andare direttamente ai comuni. Ci siamo speso per mettere in campo soggetti che garantiscano comuni e cittadini».

St. oggi del 4/10/2012 pag. 28